



DISPAC
Dipartimento di Scienze del Patrimonio Culturale

MM
Dottorato in
Metodi e Metodologie
della ricerca archeologica
e storico-artistica

Abstract

La ricerca sottolinea l'importanza dell'opera di Giuseppe Damiani Almeyda e Vincenzo Loria nel contesto degli studi sulle interconnessioni tra l'arte antica e quella moderna. Gli autori, con un marcato interesse per l'archeologia, hanno lasciato un'impronta significativa nello sviluppo dell'architettura neoclassica e nella ricostruzione di manufatti antichi. Il presente studio è dedicato all'analisi di materiale edito e inedito, inclusi litografie e disegni raffiguranti le antiche città di Pompei, Ercolano e Capua e le evoluzioni dei restauri eseguiti nel corso dell'Ottocento.

Il particolare interesse di Damiani Almeyda nei confronti delle architetture classiche, e nella fattispecie romane, ha permesso non solo lo sviluppo di un nuovo stile architettonico, ma di ricostruire le policromie originarie di reperti e membrature architettoniche oggi inevitabilmente deteriorati. È grazie al lavoro attento dell'architetto e dell'acquerellista che, ad esempio, siamo in grado di risalire alla condizione originale di pitture parietali come Diana e Atteone dalla Casa di Sallustio a Pompei, perduta durante il secondo conflitto mondiale e documentata dalla riproduzione a tempera di Loria.

«Istituzioni Ornamentali sull'Antico e sul Vero». Archeologia e ispirazione artistica nell'opera di G. Damiani Almeyda e V. Loria.

Dottorato in Metodi e
Metodologie della
Ricerca Archeologica e
Storico-Artistica

Carolina Palumbo
XXXVIII ciclo

Tutor: Prof. D. Salvatore
Co-tutor: Prof. E. Oy-Marra

Metodologia

L'approccio prevede la categorizzazione delle illustrazioni in base all'origine dell'oggetto raffigurato e la successiva analisi alla luce di una vasta documentazione scritta, comprendente appunti di studio e corrispondenze con altre eminenti figure contemporanee. Le illustrazioni, in corso di studio, sono utili a comprendere l'evoluzione dei restauri effettuati nei siti archeologici di maggiore rilievo. Esse documentano, ad esempio, una disposizione diversa dei manufatti archeologici in un'area centrale di Pompei, il Foro Civile, evidenziata dal confronto tra due raffigurazioni del tempio di Apollo, una eseguita da *James Cockburn* (1818), e l'altra da Vincenzo Loria (1896). Per questo motivo risultano di grande interesse i resoconti dei Viaggiatori Europei, artisti e architetti che hanno restituito numerose testimonianze sugli scavi di Pompei nel corso del XVIII e XIX secolo.

Obiettivi della ricerca e risultati attesi

Il progetto mira ad accrescere le attuali conoscenze sulla genesi e sugli sviluppi dello stile neoclassico. L'indagine dei contesti architettonici e dei registri decorativi più ricorrenti procederà di pari passo con l'analisi dei contesti archeologici che hanno riscosso maggiore fortuna fra il Settecento e l'Ottocento. Gli echi degli scavi nell'area vesuviana, in Sicilia e in Magna Grecia, infatti, hanno costituito una fonte di ispirazione nella produzione artistica della Belle Époque, contribuendo a creare varie sfumature di Neoclassico. Questo approccio, infine, consente di ricostruire una sequenza cronologica degli scavi storici nei siti citati.

Bibliografia essenziale

- Cerillo, E. (1887). *Dipinti murali scelti di Pompei*. Richter e C. Napoli
Damiani Almeyda G. 1890, *Istituzioni Ornamentali sull'Antico e sul Vero*, Torino-Palermo.
De Caro S. *et alii* (a cura di) 1981, *Pompei: e gli architetti francesi dell'Ottocento*, Parigi-Napoli.
Fundarò A.M. 1999, *Giuseppe Damiani Almeyda: tre architetture tra cronaca e storia*, Palermo.
Gallo L. 1997, *Il Politeama di Palermo e l'architettura policroma dell'Ottocento*, Palermo.
Niccolini, A. (1854-1896). *Le case e i monumenti di Pompei*, nn. I-IV. Napoli